

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ, DEL MEDIOEVO E GEOGRAFICO-AMBIENTALI

SERTA ANTIQUA ET MEDIAEVALIA
XII

CITTÀ E TERRITORIO LA LIGURIA E IL MONDO ANTICO

ATTI DEL IV INCONTRO INTERNAZIONALE DI STORIA ANTICA
(GENOVA, 19-20 FEBBRAIO 2009)

a cura di

MARIA GABRIELLA ANGELI BERTINELLI
ANGELA DONATI

(ESTRATTO)

ROMA
GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE
2010

PERIOIKIDES NELLA CHORA DI *RHEGION*:
L'OCCUPAZIONE SPARSA A CARATTERE PAGANICO
DEL TERRITORIO DI UNA COLONIA MAGNOGRECA

Nel corso della prima metà del IV secolo a.C. si verificano a *Rhegion* notevoli sconvolgimenti politico-sociali, con ricadute in ambito territoriale. Il tiranno Dionisio I mira infatti ad acquisire il pieno controllo dello Stretto, quindi anche di *Rhegion* e della sua *chora*, stringendo un'alleanza con i Locresi¹. A seguito della vittoria sulla Lega Italiota presso l'Elleporo e della presa di Caulonia e di *Hipponion* (388 a.C.)², il dinasta siceliota si pone il problema di come, isolata militarmente la riottosa *Rhegion*, prenderne definitivamente possesso. Nel 386 a.C., dopo un assedio di undici mesi, Dionisio I conquista la città sullo Stretto, riducendo in schiavitù la popolazione e deportandone parte a Siracusa³. Pur non avendo notizie sulla sorte di *Rhegion* a partire da questa data, è da ritenere che abbiano avuto luogo l'annessione della città e della sua *chora* ai diretti domini personali del tiranno⁴. Di conseguenza, avendo perso *Rhegion* ogni autonomia e connotazione civico-politica, è verosimile che il dinasta abbia smembrato, se non addirittura sostanzialmente azzerato, gli assetti fondiari della *chora* della ex-città, il cui controllo nei punti chiave veniva ormai assicurato mediante l'insediamento di mercenari in primo luogo italici⁵. La gestione di questi ultimi e dei relativi presidi *et similia*

1. Prima in realtà prospettata agli stessi Reggini. Sul loro oltraggioso rifiuto STRABO VI 1, 6 e DIOD. XIV 44, 3-5.

2. Per tutti, DIOD. XV 24, 1 e p. es. SORDI 1992, *passim*.

3. In merito ora MUSTI 2005, p. 256.

4. Così per tutti CASTRIZIO 1995, pp. 25-26.

5. Dionisio I rafforza la sua egemonia attraverso la realizzazione e il consolidamento di un 'dominio' territoriale, definito dal Musti come «continuo ma non omogeneo» (MUSTI 2005, p. 245), comprendente Siracusa e vaste zone limitrofe, Messina, ed infine Locri, fida alleata di Dionisio e garante al di là dello Stretto degli interessi del tiranno. In stretta relazione con i problematici ed altalenanti rapporti con i Lucani ed i Brettii, il tiranno

sarebbe poi divenuta in età postdionisiana assai problematica per la rinata *polis* dello Stretto. Dopo il 366 a.C., anno della morte del dinasta siceliota e dell'ascesa al potere del figlio Dionisio il Giovane⁶, per volere del nuovo sovrano avrebbe avuto luogo la fondazione di *Phoibia*⁷, sul sito dell'antica *Rhegion*⁸. Poco dopo, nello stesso lasso di tempo in cui Diodoro colloca il momento *clou* dell'etnogenesi brettia⁹, i Reggini riescono, nel 351/350 a.C., ad espellere il presidio militare dionisiano¹⁰. *Rhegion* rinasce e riacquista l'autonomia politica e l'*eleutheria* e da questo momento deve affrontare il problema del rapporto con i presidi mercenari inasidiati all'interno di quella che era, prima del 386 a.C., la sua *chora*. A tal proposito il caso più eclatante è la conseguente formazione, nella parte settentrionale tirrenica dell'antico territorio reggino, di un'entità statale autonoma, quella dei Tauriani, almeno da età agatoclea¹¹.

La nascente comunità dei Tauriani palesa la presenza di genti italiche indipendenti e strutturate¹², politicamente e territorialmente, a partire dalla seconda metà del IV secolo a.C., come testimonia in primo luogo il sito di tipo urbano di contrada Mella di Oppido Mamertina (Fig. 1)¹³. Questa porzione settentrionale dell'antica *chora* reggina non

avrebbe inoltre concepito, come ben noto, la costruzione di un muro tra il golfo di S. Eufemia, lungo il Tirreno, e quello sul versante ionico di *Skylletion* per rafforzare la sicurezza dell'estremità della penisola italiana (STRABO VI 1, 4 e 10; X 1, 10). Per tutti LOMBARDO 1992, *passim*.

6. Di madre locrese. Per tutti DIOD. XIV 44, 6-45, 1.

7. STRABO VI 1, 6. In merito anzitutto LUCCA 1995.

8. STRABO VI 1, 6: Κατασκάψαι (scil. Ῥήγιον) Διονύσιον αἰτιασάμενον, ὅτι αἰτησαμένῳ κόρην πρὸς γάμον τὴν τοῦ δημίου θυγατέρα προὔτειναν· ὁ δ' υἱὸς αὐτοῦ μέρος τι τοῦ κτίσματος ἀναλαβὼν Φοιβίαν ἐκάλεσεν. Il nome di *Phoibia* è legato all'epiteto di Apollo che, insieme alla sorella Artemide, erano i numi tutelari della città di *Rhegion* sin dalle origini (cfr. ad es. STRABO VI 1, 6 e 9; le monete reggine inoltre mostrano spesso al diritto la testa di Apollo e sono stati rinvenuti bassorilievi relativi a sacrifici in onore di questa divinità: D'AMORE 2007, nrr. 8 sgg.). Sull'origine di questo nome si è a lungo discusso, visto che dalle fonti antiche (*in primis* PLUT. *De Alex. virt.* 338) emerge anche il particolare legame del tiranno Dionisio II con il dio, alla luce anche degli interessi poetici e musicali del dinasta siracusano (in merito, tra gli ultimi LUCCA 1995, pp. 168-169 e MUCCIOLI 1999, *passim*).

9. DIOD. XVI 15, 2.

10. DIOD. XVI 45, 9; PLUT. *Dion* 58.

11. LIV. XXV 1-2.

12. Sulla precisa localizzazione dei limiti meridionali di tale entità etnica, ancora si discute. Il fiume confinario era a sud il Pecoli, di difficile collocazione (all'altezza di Bagnara?), già citato da Catone (*Orig.* fr. 71 Peter). Il confine settentrionale era verosimilmente il *Metauros*/Petrace (vd. oltre nel testo).

13. In particolare il rinvenimento di mattoni con impresso il bollo TAYRIANYM presso l'odierna Palmi, in caratteri greci ma in lingua osca (AGOSTINO 1996-1997, p. 125), conferma e permette di comprendere meglio l'assenza di un diretto controllo reggino in

viene più recuperata dalla città sullo Stretto, dal momento che lo sviluppo e la continuità di vita degli insediamenti del *populus* dei Tauriani fanno intravedere quasi un assenso *obtorto collo* dei Reggini, costretti, in particolare da età annibalica, a tollerarli al loro fianco nella stessa alleanza con l'Urbe¹⁴.

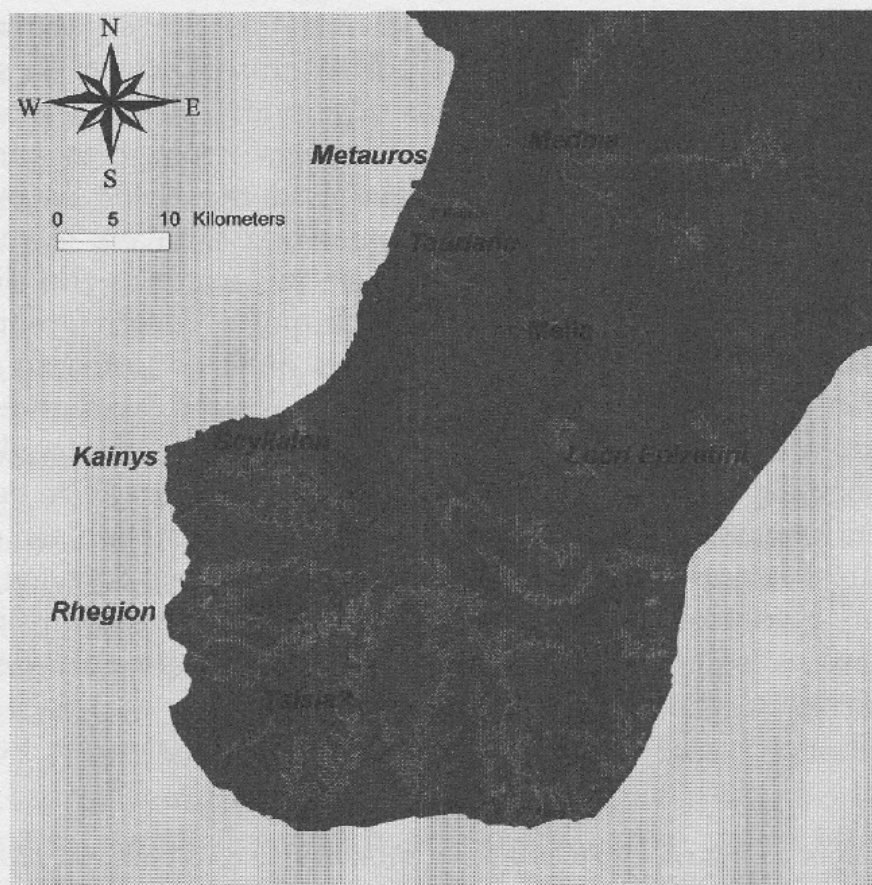


Fig. 1 - Il Bruzio meridionale in età greca.

Le perioikides nella chora di Rhegion

Un problema di non poco conto che sta alla base della rinascita di *Rhegion* quale *polis* autonoma a tutti gli effetti è quello di comprendere se e in che modo la città riprenda possesso dei territori smembrati e

questa zona. Il dato in questione è un indicatore della raggiunta indipendenza di questo gruppo di italici, oltre che della evidente influenza dei modelli magnogreci. I mattoni sono infatti databili tra la fine del IV e il III secolo a.C. (alcuni esemplari si sono ritrovati anche a *Rhegion* e nella Messana mamertina).

14. COSTAMAGNA 1987, pp. 508-511.

occupati dai mercenari, in maggioranza di stirpe italica, nel periodo dionisiano. La città occupata da Dionisio I difficilmente avrà nuovamente 'ereditato' *sic et simpliciter* anche il controllo dell'intera *ex-chora* dopo il 351-350 a.C., estesa originariamente, lungo la costa, circa 55 km. verso nord e 48 verso sud¹⁵.

Secondo Strabone la *chora* della *polis* reggina era connotata in primo luogo da 'villaggi' originati dai Greci di *Rhegion*, che il geografo antico designa con il termine di *περιοικίδες*¹⁶. Il 'sistema paganico' (le straboniane *poleis ypekooi*) ben documentato in relazione a Sibari¹⁷, secondo una recente proposta di E. Greco¹⁸, può essere forse riproposto anche per il territorio di *Rhegion*, essendo abbastanza evidente come in età greca i locali insediamenti sparsi sarebbero *in primis* da ascrivere al modello di pochi centri/villaggi controllati da *Rhegion*, più che a quello di una nutrita serie di 'fattorie'. La localizzazione di questi centri (greci, ma forse a popolamento anellenico?) di alcuni dei quali conosciamo i nomi, è verosimilmente sulla costa o a pochi chilometri da essa¹⁹. Resta tuttora aperta in primo luogo la questione fondamentale relativa all'identificazione dei villaggi della *chora* reggina, dal momento che si possiedono poche fonti letterarie e archeologiche specifiche. In particolare, è possibile incentrare l'attenzione su alcuni insediamenti, quali *Scyllaion*, *Kainys* e *Taisia*, legati e controllati da *Rhegion* prima dell'età dei Dionisii²⁰, i quali potrebbero aver acquisito, a seguito dello smembramento del territorio reggino in età postclassica, forme di autonomia.

È molto probabile che l'insediamento di *Scyllaion* sia l'omonimo

15. I confini a carattere idrografico sono verosimilmente costituiti dal *Metauros*/Petra-ce sul Tirreno e dall'*Halex*/Palizzi sullo Ionio: cfr. CORDIANO-ACCARDO 2004, pp. 17 e 70-72.

16. STRABO VI 1, 6: ἔσχυσε δὲ μέγιστον ἢ τῶν Ῥηγίνων πόλις καὶ περιοικίδας ἔσχε συχνάς, ἐπιτείχισμά τε ὑπεῖρεν αἰεὶ τῇ νήσῳ. Termine impiegato anche altrove nei *Geographikà* per designare insediamenti paganici (cfr. V 3, 10 e VIII 3, 2).

17. In primo luogo ad Amendolara, un centro indigeno dipendente da Sibari, ristrutturato sotto il controllo della città achea, come testimoniano gli scavi condotti nel sito anellenico urbanisticamente organizzato di S. Nicola, all'interno del quale si è riscontrato l'utilizzo dell'alfabeto acheo in alcune iscrizioni e la presenza di una cultura materiale confrontabile con quella sibarite, e il cui sviluppo è fortemente connesso alla pastorizia indigena: per tutti GENIÈRE 1969, pp. 88-89; GRECO 2005a, p. 318.

18. GRECO 2005b, p. 220: «il modello dei villaggi è ben documentato anzitutto a Sibari a controllo di vaste formazioni territoriali; la situazione di Reggio si orienta in quest'ultima direzione, quella straboniana delle *perioikides*».

19. Come nel caso degli insediamenti sparsi (in questo caso 'fattorie') le cui tracce sono state rinvenute nell'antica Locride a ridosso del confine reggino-locrese (CORDIANO-ACCARDO 2004, pp. 96-97).

20. Nel caso di *Scyllaion* e *Kainys*.

promontorio roccioso (odierna Scilla) a nord di *Rhegion*, fortificato da Anassila nel V secolo contro i Tirreni come stazione navale (*naustathmos*) e punto strategico per il controllo dell'accesso allo Stretto di Messina²¹. Per quanto riguarda invece il centro di *Kainys*²², è verosimile che si tratti del punto più favorevole di approdo per le navi che traghettavano lo Stretto dirette verso la Sicilia o da questa provenienti.

È *communis opinio* che il sito di *Kainys* vada identificato con il centro noto dalle fonti con il nome di *Columna Regina*, posto lungo la strada romana che dalla Campania conduceva alla Sicilia: Plinio menziona la *Columna* a sud del fiume *Cratis* sullo Stretto²³, delimitata dai due promontori, il Cenide nel Bruzio e il Peloro in Sicilia. Strabone ricorda l'uso di porre colonne per designare zone di confine²⁴: in particolare sullo Stretto le colonne erano due, una a *Kainys*, l'altra a Capo Peloro. Pur se con le dovute cautele, l'ubicazione di questo centro, ricordato come stazione di imbarco controllata da *Rhegion*, potrebbe coincidere con l'odierna Cannitello o, come sembra più probabile, con la stessa Villa San Giovanni²⁵.

Diversamente dal sito di *Scyllaion* e da quello di *Kainys*, per i quali scarseggiano le testimonianze storico-letterarie specifiche²⁶, il sito di *Taisia* è ben noto alle fonti antiche per una serie di vicende storiche dei secoli III-I a.C. che lo riguardano, pur risultando dei tre quello di più difficile localizzazione.

In questa sede la fonte, cui ci si rifà in primo luogo, è costituita dalla lista dei *theorodokoi* delfici, che menziona il nome di un abitante di *Taisia* (Fig. 2). L'iscrizione in questione²⁷, che rappresenta la lista di coloro che ospitano gli ambasciatori delfici nelle singole *poleis* in Occidente, è comunemente datata al primo quarto del II secolo a.C.²⁸. La parte relativa all'*iter* in Magna Grecia e Sicilia si rivela un documento di grande importanza per la geografia storica e per gli assetti politici della grecità, dal momento che menziona solo le città greche o ellenizzate superstiti

21. STRABO VI 1 5: ἐκδέχεται δ' ἐντεῦθεν τὸ Σκύλλαιον, πέτρα χερρονησίζουσα ὑψηλή, τὸν ἰσθμὸν ἀμφίδυμον καὶ ταπεινὸν ἔχουσα, ὃν Ἀναξίλαος ὁ τύραννος τῶν Ῥηγίων ἐπετείχισε τοῖς Τυρρηνοῖς κατασκευάσας ναύσταθμον, καὶ ἀφείλετο τοὺς ληστὰς τὸν διὰ τοῦ πορθμοῦ διάπλουν.

22. STRABO VI 1, 5; cfr. anche III 5, 5.

23. PLIN. *NH* III 71, 73, 86.

24. Vd. note precedenti. In merito, MERCURI 1998, *passim*.

25. TURANO 1967, pp. 145-148.

26. Fatta eccezione nel primo caso per uno scolio a Teocrito (*schol. in Teocritum* 7, 108 d, p. 104 WENDEL) su cui vd. CORDIANO 1997, p. 69.

27. SGDI 2580 e MANGANARO 1964, p. 421.

28. Probabilmente è da ascrivere al 198 o, meglio, al 194 a.C.: bibliografia alla nota precedente.

ed autonome, tra le quali la stessa *Taisia*²⁹. I *theoroi* seguivano la tradizionale rotta marittima (Fig. 3), che dalla Grecia conduceva verso il Bruzio e la Sicilia: da Corcira a Taranto e da lì, procedendo verso sud, toccavano Eraclea, Petelia, Locri, *Taisia*, Reggio, Messina.

81 ἐν Κορχύρα Μνασίλ[ας,	ἐν Πετηλῖαι Ὀφάλλ[λιος,
Λαδέκτας, Λέω[ν,-	ἐν Λοκροῖς Φιλω[ν-
ἐν Τάραντι Νέω[ν,-	ἐν Ταισίαι Σκομβί
ἐν Ἡρακλείαι Ἡρα[--	ἐν Ῥηγίωι Μυῦσχος[
85 τεος Οὐτάλης	90 ἐν Μεσσάναι...

Fig. 2 - Lista dei *theodorokoi* delfici (II secolo a.C.)

A questo punto viene da chiedersi dove si collochi la misconosciuta città di *Taisia*, menzionata come centro prima di *Rhegion* e compresa tra quest'ultima e Locri.

Livio afferma che nel 213 a.C. *Taisia* ospita un presidio romano fino all'epoca dell'attacco di Annibale a *Rhegion* nel 211 a.C.³⁰. In questa occasione, secondo Appiano³¹, i Taisiati passano dalla parte dei Punici. In particolare, nel momento in cui tentano di impadronirsi di *Rhegion*, le truppe cartaginesi conquistano *Taisia*, indispensabile per avere libertà di manovra e per meglio organizzarsi nell'assedio a *Rhegion*. Inoltre Diodoro³², riferendosi ai fatti della guerra sociale, tra gli anni 88 e 87 a.C., ricorda il vano assedio posto a *Taisia* dalla Lega Italica che mirava a *Rhegion*. Sembra indispensabile, anche in questi frangenti, il controllo di *Taisia* per impossessarsi della *polis* sullo Stretto e il centro sembrerebbe collocato lungo il versante ionico del Bruzio meridionale, vista la precisione dell'*iter* dei *theoroi* delfici³³.

Da un punto di vista topografico i tre centri nel reggino pongono quindi varie problematiche. La loro natura di *oppida* autonomi in età

29. TURANO 1971, p. 20. I *theoroi* non presentarono verosimilmente un invito ufficiale alle cittadinanze non greche, né tanto meno poterono ricevere ospitalità nel caso di centri ellenici divenuti nel frattempo addirittura parte dell'*ager publicus Populi Romani*, come ad esempio Metaponto. Inoltre, nella lista non viene menzionato neppure il centro di *Thurii*, dal momento che la deduzione sul suo sito della colonia di *Copia* è da datare, non a caso, al 193 a.C. (PAOLETTI 1993, pp. 382-383).

30. LIV. XXV 1, 2-4.

31. APP. *Hann.* 44.

32. DIOD. XXXVII 2, 13.

33. Per una collocazione di *Taisia* all'interno dello stato dei Tauriani, posto sulla costa tirrenica dell'odierna Calabria, immediatamente a sud del fiume *Metauros*, CASTRIZIO 1995, pp. 115 sgg.

ellenistica non può essere affermata *sic et simpliciter*³⁴, dal momento che né le fonti storiche, né quelle archeologiche, risultano esaustive. Il Castrizio ha avanzato un'ipotesi secondo la quale l'indipendenza politica di questi tre insediamenti è documentabile da loro emissioni monetali databili al IV secolo a.C.³⁵.

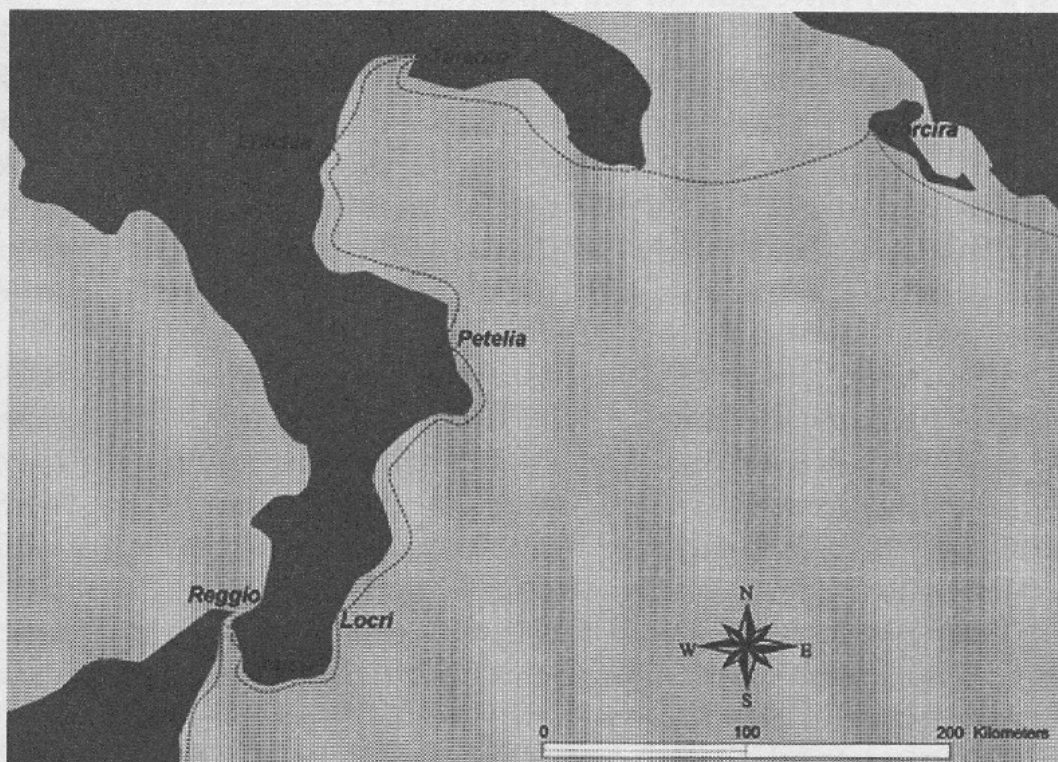


Fig. 3 - Rotta dei *theoroi* delfici dalla Grecia allo stretto di Messina.

Le cosiddette emissioni monetali dei centri presso Rhegion

La coniazione di monetali bronzei anepigrafi, raffiguranti Scilla al R/, pone una serie di problemi (Tav. XVII a). Le monete in questione³⁶, considerate dei 'tipi parlanti', si presentano simili³⁷, soprattutto metrologicamente, a quelle di Dionisio I, e sono state datate dal Castrizio tra il 386

34. Soprattutto per *Scyllaion* e *Kainys*.

35. Stesso discorso per altri centri, come, a nord del reggino, *Mystia* e *Hyporon*.

36. Associate da HEAD (1874, p. 37) alla zecca di Cuma (nella monetazione di Cuma l'adozione del tipo con Scilla sembra dovuto all'influenza delle emissioni di Siracusa a partire dal IV a.C.: così RUTTER 2000, pp. 58 sgg.), mentre dalla letteratura successiva a *Skylletion* o ad emissioni mercenarie forse siciliane (CAMMARATA 1984, p. 120).

37. Infatti gli esemplari mostrano al R/ il mostro marino Scilla, la cui presenza sarebbe sufficiente per spiegare l'autorità emittente e l'assenza dell'etnico in legenda.

e il 360 a.C. ed interpretate come emissioni di *Scyllaion*³⁸, *oppidum* sullo Stretto, resosi, a suo dire, autonomo nel corso del IV secolo a.C. Infatti secondo lo studioso, non è verosimile l'attribuzione al centro di *Skylletion*³⁹, poiché in età dionisiana questo centro è incorporato nei possedimenti di Locri e non può battere moneta propria⁴⁰.

Alla luce dei rinvenimenti più numerosi, avvenuti nella zona di Locri, in ripostigli della fine del III secolo a.C.⁴¹, è invece piuttosto probabile che le monete siano state battute dalla autonoma *Skylletion* in età diversa, quella agatoclea, e rappresentino gli esemplari più recenti dei tesoretti di Locri, città posta sul litorale ionico, lo stesso in cui si trova anche il sito più settentrionale di *Skylletion*, che sarebbe stato, secondo le fonti, un *phrourion* della *chora* locrese sotto i Dionisii. È dunque forse preferibile ipotizzare la circolazione e la tesaurizzazione delle monete con Scilla in un periodo successivo al 386-360 a.C.

Che si dia credito o meno all'ipotesi di lavoro appena espressa, comunque appare inverosimile l'attribuzione al promontorio di *Scyllaion*: i Reggini, dopo il 351-350 a.C., avranno cercato di riprendere il controllo di questo punto strategico, anche se la loro *chora* appariva ormai smembrata dopo l'età dionisiana. Anche in relazione a quest'epoca, il centro può essere stato sede di una guarnigione mercenariale ma al soldo dei dinasti siracusani e sotto il loro diretto controllo, e perciò difficilmente contemplante forme di 'autonomia', per via della sua strategica posizione all'ingresso dello Stretto.

Altrettanto complessa è la questione delle due serie monetali a legenda KAINON. Il Castrizio⁴², a tal proposito, propone la localizzazione della zecca dell'autorità emittente presso *Kainys* (Tav. XVII b)⁴³, Valu-

38. CASTRIZIO 1995, p. 105.

39. Per analogia fonetica con il termine Σκύλλη. Infatti nel Catalogo della SNG è presente una moneta di 13, 16 g. (con sul D/ testa di un Dioscuro con Pileo e al R/ Scilla), che viene attribuita a *Skylletion* (SNG UK 0102_0044): CASTRIZIO 1995, p. 105.

40. CASTRIZIO 1995, pp. 104-105 (insieme a Caulonia e *Hipponion*).

41. In particolare è stata rinvenuta una moneta con Scilla nel tesoretto di Locri Marasà che è utile proprio perché si pone nello stesso contesto di tesaurizzazione con l'*hemilitron* di Agatocle: BARELLO 1992, pp. 345 sgg.

42. CASTRIZIO 1995, p. 109 sgg.

43. Le monete in questione vengono interpretate da HEAD (1874, p. 38) come l'espressione di 'nuova' coniazione durante l'età agatoclea (rinvierebbero alla lega che faceva capo ad *Halaesa*) donde il termine KAINON, oppure come esemplari 'mercenariali' di soldati punici stanziati in Sicilia e autorizzati da Cartagine a battere monete tra il 360 e il 339 a.C. (MANGANARO 1964, pp. 419-423) o ancora, secondo MACALUSO (1980, pp. 1365 sgg.) come coniazione di mercenari traci della tribù dei Ceni, ipoteticamente stanziati da Dionisio I vicino ad Agrigento.

tando come i ritrovamenti siano avvenuti più cospicuamente in Calabria e a Capua. Le monete sono state rinvenute però anche in altri contesti⁴⁴. Nello specifico, il tesoretto di Locri Centocamere, sotterrato probabilmente in età agatoclea, contiene 4 esemplari a legenda KAINON in connessione con 9 monete dionisiane e 4 agatoclee.

L'attribuzione al piccolo sito di *Kainys* è suggestiva, ma ci si chiede come un centro la cui autonomia è tutta da verificare, abbia potuto emettere proprie monete in età dionisiana e per giunta diffonderle dalla Sicilia orientale a Capua⁴⁵. Dal momento che le emissioni somigliano alle dionisiane Atena-Ippocampo, è verosimile che le KAINON nascano in un ambiente che abbia a modello le monete di Dionisio I. Le KAINON del tesoretto di Locri Centocamere sembrano d'altronde far parte del gruppo di monete più antiche del ripostiglio, da datare all'età dionisiana.

In merito alla localizzazione della zecca sulla base dei soli rinvenimenti, dovremmo aspettarci una collocazione lungo il versante ionico del Bruzio. Stando alla somiglianza stilistica e metrologica i monetali sarebbero piuttosto da relazionare con la Sicilia dionisiana, o con emissioni mercenarie in connessione con questi stessi tiranni. In ogni caso appare improbabile l'attribuzione a *Kainys*, centro cardine per l'attraversamento dello Stretto, difficilmente autonomo fra il 386 ed il 351 a.C.

Infine, relativamente alle monete attribuite a *Taisia*, ancora una volta il Castrizio⁴⁶ avanza l'ipotesi di una coniazione autonoma da parte di questo centro (secondo le fonti antiche indipendente all'inizio del II secolo a.C.), basandosi su un esemplare di piccolo peso (1,69 g.) con al R/ la legenda TA⁴⁷, databile, secondo lo studioso, alla II guerra punica (Tav. XVII c). Si tratterebbe, anche in questo caso⁴⁸, di moneta coniata da un *oppidum* facente parte della *chora* reggina, «per le esigenze quotidiane dei soldati» che presidiavano il sito in età annibalica⁴⁹.

A mio avviso invece, il nominale in questione trova piuttosto confronto con le monete battute all'inizio del III secolo a.C. a *Temnos*, in Eolide⁵⁰.

44. Molte in Sicilia (a Morgantina e Canicattì), altre a Locri, alcune a Crotone, Caulonia e anche a Roccella Ionica. Cfr. CASTRIZIO 1995, pp. 107 sgg.

45. CASTRIZIO 1995, *ibid.*

46. *Ibid.*

47. CASTRIZIO 1995, pp. 116-117. Il bronzo in questione fa parte della Collezione Gangemi e sarebbe stato rinvenuto in prossimità di Reggio Calabria.

48. Come per *Scyllaion* e *Kaynus*.

49. Una qualche somiglianza tipologica con le emissioni di Oppido Mamertina e la legenda TA hanno spinto lo studioso a ritenere che *Taisia* emettesse tali monetali.

50. Esemplari della stessa serie, più agevolmente leggibili, sono editi all'interno della SNG DNM nrr. 259-261 (Tav. I c).

Taisia quindi costituiva sì un autonomo *oppidum* strutturatosi in territorio reggino, forse già da età annibalica, ma anche in questo caso non è documentata l'emissione di propria monetazione.

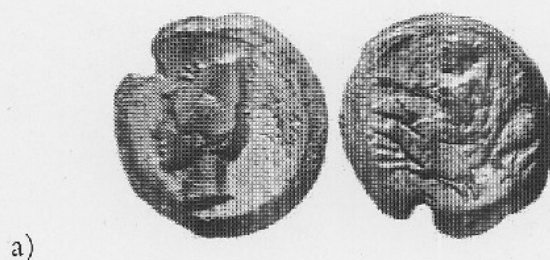
In conclusione, credo che i tre centri analizzati costituiscano degli insediamenti paganici compresi all'interno della *chora* reggina dall'età classica fino all'epoca ellenistica. Questi 'villaggi', prossimi e vitali per *Rhegion*, restano comunque legati alla *polis* dello Stretto senza apparente possibilità di sviluppi autonomi come *oppida* anche dopo la parentesi della conquista dionisiana, per lo meno sino al III secolo a.C. Il *nau-stathmos* anassilico di *Scyllaion* resta un centro fondamentale per *Rhegion* dopo il 351 a.C., così come il punto nevralgico per l'attraversamento dello Stretto costituito da *Kainys*. Solo per *Taisia* si può effettivamente parlare di momenti di autonomia dalla *polis* reggina, ma all'interno delle vicende comprese tra il III secolo a.C. ed i primi anni del I a.C. Inoltre neppure le fonti numismatiche possono in alcun modo chiarire lo *status* di questi insediamenti paganici, dal momento che nessun nominale appare a tutt'oggi ascrivibile ad essi.

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINO 1996-1997: R. AGOSTINO, *Litorale tirrenico meridionale calabrese. Nuovi dati preliminari di conoscenza*, in «Klearchos», XXXVIII-XXXIX, 1996-1997, p. 25.
- BARELLO 1992: F. BARELLO, *Le Monete*, in *Locri Epizefiri IV. Lo scavo di Marasà sud. Il sacello tardo-antico e la "casa dei leoni"*, Firenze 1992, pp. 337-359.
- CAMMARATA 1984: E. CAMMARATA, *Da Dionisio a Timoleonte*, Modica 1984.
- CASTRIZIO 1995: D. CASTRIZIO, *Reggio ellenistica*, Roma 1995.
- CORDIANO 1997: G. CORDIANO, *La ginnasiarchia nelle "poleis" dell'occidente mediterraneo antico*, Pisa 1997.
- CORDIANO-ACCARDO 2004: G. CORDIANO-S. ACCARDO, *Ricerche storico-topografiche sulle aree confinarie dell'antica chora di Rhegion*, Pisa 2004.
- COSTAMAGNA 1987: L. COSTAMAGNA, *Il territorio di Rhegion, problemi di topografia*, in *Atti del XXVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto-Reggio Calabria, 9-14 ottobre 1986*, Taranto 1987, pp. 475-512.
- D'AMORE 2007: L. D'AMORE, *Iscrizioni greche d'Italia. Reggio Calabria*, Roma 2007.
- GENIÈRE 1969: J. DE LA GENIÈRE, *Scavi in Amendolara*, in «Klearchos», XI 1969, pp. 79-89.
- GRECO 2005a: E. GRECO, *Archeologia della Magna Grecia*, Roma-Bari 2005⁷.
- GRECO 2005b: E. GRECO, *Città e territorio fra tradizioni storiografiche e fonti archeologiche*, in *Lo stretto di Messina nell'antichità*, Firenze 2005, pp. 217-223.
- HEAD 1874: B. V. HEAD, *History of ancient Syracuse*, London 1874.

- LOMBARDO 1992: M. LOMBARDO, *L'organizzazione e i rapporti economici e sociali dei Brettii*, in *I Brettii*, I, Soveria Mannelli 1995, pp. 109-123.
- LUCCA 1995: R. LUCCA, *Dionigi II e la rifondazione di Reggio*, in «Hesperia», V 1995, pp. 163-169.
- MACALUSO 1980: R. MACALUSO, *Monete a leggenda Kainon*, in *Philius Charin. Miscellanea di studi classici in onore di E. Manni*, Roma 1980, pp. 1365-1374.
- MANGANARO 1964: G. MANGANARO, *Città di Sicilia e santuari panellenici nel III e II a.C.*, in «Historia», XIII 1964, pp. 419-423.
- MERCURI 1998: L. MERCURI, *Les Eubéens et la colonne de Rhegion*, in «MEFRA», CX 1998, pp. 553-567.
- MUCCIOLI 1999: F. MUCCIOLI, *Dionisio il giovane*, Bologna 1999.
- MUSTI 1994: D. MUSTI, *Tra l'età dei Dionisii e quella di Agatocle. Le forze in gioco: città greche, Italici*, in *Storia della Calabria antica*, II, Roma 1994, pp. 365-395.
- MUSTI 2005: D. MUSTI, *Magna Grecia. Il quadro storico*, Roma-Bari 2005.
- PAOLETTI 1993: M. PAOLETTI, *Copia e il suo territorio in età romana: problemi di storia urbana*, in *Atti del XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto-Sibari, 7-12 ottobre 1992*, Taranto 1993, pp. 379-430.
- RUTTER 2000: K. N. RUTTER, *Grecia e Sicilia*, in *La moneta greca e romana*, Roma-Bari 2000, pp. 45-60.
- SORDI 1992: M. SORDI, *La dynasteia in Occidente. Studi su Dionigi I*, Padova 1992.
- TURANO 1967: C. TURANO, *Trajectus ad Siciliam*, in «Klearchos», IX 1967, pp. 145-155.
- TURANO 1971: C. TURANO, *Taisia*, in «Klearchos», XIII 1971, pp. 19-37.

Dottorato di Ricerca
in Scienze storiche dell'antichità
Genova



a)



b)



c)

a) *Skilletion*: D/ testa maschile giovanile a s., con pileo ornato da corona di alloro. R/ Scilla a s. con corpo triforme; b) *Kainys*: D/ Grifone che corre a s., in basso locusta. R/ Cavallo scalpitante a s., in alto stella. In esergo: KAINON - AE 7,55 g., ca. 360-340 a.C.? - SNG ANS 1175; c) *Taisia-Temnos*: D/ Testa di Atena con elmo corinzio. R/ Guerriero con elmo crestatto, scudo e lancia. Legenda: TA-ΦΖ. AE, 2,01 g., III sec. a.C. - SNG UK 0700_1194; SNG DNM 259-261